

la riforma

4

Regione Lazio, 500 miliardi per la casa

Cinquecento miliardi, di cui oltre 270 destinati a Roma. Sono i finanziamenti stanziati dall'assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio per interventi di una politica abitativa che punta ad affrontare l'emergenza casa delle fasce sociali svantaggiate, con azioni volte a valorizzare gli strumenti di recupero del patrimonio esistente. Il «pacchetto casa» è stato presentato dall'assessore Salvatore Bonadonna.



Roma, i telefoni del Comune su Cd - rom

È stata presentata ieri a Roma, la nuova rubrica telefonica comunale informatizzata (R.T.C.). Verrà distribuita a tutte le unità organizzative della macchina capitolina in versione cd-rom, dal quale sarà possibile stampare fogli per trasformarli in rubrica da tavolo. I centralinisti indirizzeranno così il cittadino, per soddisfare il suo bisogno di informazione o di servizi, a una struttura, a un ufficio o a una persona.

IL GOVERNO

Bassanini sprona ad agire

CHIARA SALVANO

Sportello unico, avanti tutta. Così almeno si vorrebbe. In realtà si dovrebbe dire: lavori in corso. Da un giro d'orizzonte nella «fabbrica» dello sportello unico è impossibile ricavare dati attendibili sullo stato di attuazione a livello nazionale. Troppo presto dicono tutte le fonti interessate. Di sicuro molti Comuni si stanno dando da fare, anche in aree geografiche del paese solitamente considerate arretrate. Ma sono ancora pochi. Nelle regioni più avanzate sotto il profilo dell'innovazione amministrativa la riforma della burocrazia sta avanzando con passo sufficientemente spedito, e il rapporto con le imprese si va semplificando. Stentano invece molti Comuni medio-piccoli - in particolare quelli a bassa dimensione demografica - e il Centro-Sud. In queste aree, infatti, la spinta ad adeguarsi alla nuova normativa è meno sentita anche perché manca l'impulso dal basso. Manca cioè un forte tessuto imprenditoriale produttivo che imponga il cambiamento. Per tutto questo, a quasi un mese e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo strumento per le imprese, il governo richiama le amministrazioni alla corretta applicazione delle disposizioni in materia. Lo ha fatto, con una circolare, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, accogliendo una proposta elaborata dall'«Osservatorio sulle semplificazioni» costituito in aprile dal premier Massimo D'Alema e presieduto dallo stesso Bassanini.

«La riduzione dei costi amministrativi che gravano sulle imprese, e che costituiscono fonte di discriminazione delle stesse nei confronti delle imprese degli altri Paesi europei», scrive Bassanini nella circolare - «costituisce elemento determinante per consentire al sistema produttivo nazionale di affrontare la concorrenza del mercato unico».

La proposta dell'Osservatorio, nel frattempo, è stata tradotta nell'accordo (leggere nella pagina accanto, ndr) tra governo, Regioni ed Enti locali, a cui la Conferenza Unificata ha già dato il suo via libera. Con questo «patto» ciascuno si impegna ad adottare una serie di misure per favorire e rendere più efficace l'azione degli sportelli unici. Ogni difficoltà di applicazione potrà essere segnalata all'Osservatorio, che dovrà procedere alla verifica sull'attuazione del regolamento.

Semplificazione, riduzione dei tempi, trasparenza. Sono questi i tre obiettivi che stanno alla base dell'istituzione dello Sportello unico alle imprese, una delle novità più rilevanti della «riforma Bassanini» e del nuovo rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino che questa punta a realizzare. L'articolo 23 del dlgs 112/1998 ha attribuito, infatti, ai Comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la localizzazione e la rilocalizzazione degli impianti produttivi, compreso il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie, e ha individuato un referente unico per i procedimenti di autorizzazione. Se prima tutte le autorizzazioni necessarie (dalle concessioni edilizie, ai pareri igienico-sanitari, ambientali e paesaggistici, sino alla tutela della sicurezza) dovevano essere richieste dall'interessato ad una molteplicità di uffici diversi (dall'Asl, al Comune, ai Vigili del fuoco, alla Prefettura, all'Ispettorato del lavoro) con relativa moltiplicazione di carte, file e tempi, ora l'imprenditore deve solo recarsi allo sportello unico. Sarà il responsabile del procedimento a farsi carico di tutto l'iter amministrativo, curando la raccolta degli atti necessari presso gli uffici competenti.

Prima del 27 maggio (data di entrata in vigore) per aprire un'azienda servivano fino a 47 autorizzazioni, in media otto mesi di tempo, e l'interessato doveva interagire con 14 enti diversi. Il regolamento 447/98 sullo sportello unico stabilisce invece il termine massimo per il rilascio del nullaosta in 90 giorni (150 in caso di valutazione di impatto ambientale). Per i procedimenti con autocertificazione tale termine può scendere a 60 giorni. In caso di inadempienza è previsto il silenzio-assenso. Inoltre, nel caso di risposta finale negativa, vi è la possibilità per l'imprenditore di chiedere la convocazione di una conferenza dei servizi, una sorta di incontro congiunto con tutti gli enti interessati, nel corso della quale potrà, in contraddittorio, esporre le proprie ragioni e ricevere tutte le informazioni necessarie per chiudere la pratica.

Lo sportello unico è certamente il punto di partenza di un processo di innovazione destinato a produrre effetti importanti nella vita dei comuni, nei rapporti tra enti locali e mondo produttivo, nelle relazioni tra le amministrazioni, nelle modalità di governo del territorio e dei processi di sviluppo.

Per accompagnare l'avvio del funzionamento degli sportelli unici e per supportare l'azione innovativa dei comuni, il Dipartimento della Funzione pubblica ha promosso il Progetto «SI - Sportello Impresa» realizzato dal Foromez. Il progetto, che prevede attività di informazione, formazione, assistenza e consulenza, si svilupperà nell'arco dei prossimi tre anni (1999-2001) e si rivolge direttamente a più di 5000 Comuni rientranti nelle aree di cui agli obiettivi 1, 2, 5b, ma gran parte dei suoi servizi è fruibile anche dal resto delle amministrazioni comunali italiane.

Le attività del progetto sono coordinate con altre iniziative analoghe ed in particola-



L'iniziativa

Tutti gli strumenti a disposizione degli amministratori per mettersi in regola. Coinvolti nel progetto «Si» 5000 Comuni

Una «task force» per lo sportello unico

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

con il progetto sperimentale del ministero dell'Industria e dell'Anci, realizzato tecnicamente da Ancitel e Ipi, che ha preso avvio operativo già dallo scorso anno. Questo progetto ha già sperimentato la realizzazione dello sportello unico in 16 Comuni e ne ha diffuso i risultati inviando a tutti i Comuni italiani 4 floppy-disk (contenenti documentazione e strumenti informatici). Le attività del Foromez si configurano anche come prosecuzione di questo progetto e di diffusione ulteriore dei risultati.

Sportello impresa mette in campo azioni coordinate di informazione, assistenza e formazione, dirette al supporto per la fase di primo funzionamento nella quale i Comuni, soprattutto quelli di minori dimensioni, potranno trovare difficoltà nell'applicazione della nuova disciplina.

Dal mese di marzo una parte del sito Foromez www.foromez.it è dedicato allo sportello unico. È possibile «scaricare» guide per la prima applicazione del regolamento e la realizzazione dello sportello unico ed una modulistica di base (schemi di delibere, protocolli d'intesa con le altre amministrazioni, guide alla gestione delle Conferenze dei servizi, eccetera). Informazioni e richieste delle guide a stampa possono essere inviate alla casella di posta

elettronica sportellounico@foromez.it ed al numero telefonico 06/8840250.

È attivo un Osservatorio degli sportelli unici che sta provvedendo al monitoraggio sullo stato di attuazione della nuova normativa ed alla rilevazione delle principali difficoltà che i Comuni stanno incontrando. È in funzione, inoltre, un servizio gratuito di risposta a quesiti per sostenere a distanza le amministrazioni che si tro-

veranno di fronte a problemi pratici di funzionamento dello sportello unico (fax 06/84893282, e-mail: sportellounico@foromez.it). Il servizio è realizzato insieme a Anci, Confindustria ed Unioncamere.

Al fine di sollecitare e coinvolgere i Comuni in ritardo sono in programmazione incontri regionali in tutto il territorio nazionale realizzati in collaborazione con le Anci regionali, ai quali vengono

L'INDAGINE

Ok all'80% i grandi capoluoghi

Dai dati derivanti dall'indagine condotta dal Foromez, per conto del Dipartimento della Funzione pubblica sui Comuni capoluoghi di provincia e su un campione rappresentativo di Comuni al di sopra dei 30.000 abitanti, si evince che la tendenza è quella di una grande mobilitazione delle amministrazioni comunali. Tutte hanno dichiarato di essere a conoscenza della scadenza, e una larghissima prevalenza di esse hanno già provveduto alla nomina del responsabile del procedimento unificato che in base al regolamento dovrà essere anche il titolare della struttura. In altri termini, una quota elevata dei Comuni intervistati sarà in grado di assicurare l'attuazione del procedimento semplificato di autorizzazione che rappresenta la funzione essenziale dello sportello unico. In particolare, il 79,5% dei Comuni capoluoghi di provincia delle regioni a statuto ordinario intervistati ha nominato il responsabile del procedimento unificato, mentre nei comuni delle regioni a statuto ordinario con più di 30.000 abitanti, è il 60% del campione ad aver già nominato il responsabile del procedimento unificato.

invitati dirigenti e funzionari degli Enti locali. Durante gli incontri vengono fornite indicazioni e chiarimenti sugli adempimenti e le responsabilità fissate dalla nuova normativa. È sempre previsto l'intervento di un dirigente che ha già realizzato lo sportello presso la propria amministrazione. Durante gli incontri vengono distribuite guide, modulistica e un cd-rom contenente una guida al procedimento semplificato e al procedimento tramite autocertificazione, oltre ad una mappatura dei procedimenti coinvolti nello sportello unico.

Sempre in collaborazione con Anci, Confindustria ed Unioncamere è stato attivato uno speciale servizio per i Comuni delle regioni di obiettivo 1. In ogni regione task force di esperti si recheranno presso le amministrazioni per fornire assistenza nella fase di prima applicazione della nuova normativa. Il servizio è gratuito. Viene data la priorità ai Comuni di minori dimensioni che sceglieranno di gestire lo sportello unico in forma associata. Informazioni sulle modalità di intervento possono essere chieste tramite telefono 06/78840250, fax 06/84893282, e-mail: sportellounico@foromez.it.

La seconda fase del progetto «SI-Sportello Impresa», già avviata ma che si svilupperà nell'arco di prossimi tre anni, ha l'obiettivo di aiutare il consolidamento e lo sviluppo degli sportelli unici attraverso un'azione di ideazione, sperimentazione, raccolta e successiva diffusione delle soluzioni organizzative più efficaci. Le iniziative riguarderanno:

- un «laboratorio permanente» per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di esperienze e delle migliori prassi;
- «corsi specialistici» aperti a circa 700 partecipanti nei campi dell'analisi organizzativa procedurale, della telematica, dell'informatica amministrativa, del marketing territoriale;

- la realizzazione di alcuni «progetti sperimentali» per desumere le linee guida generali da mettere a disposizione di tutti i Comuni;
- un «corso-concorso» che si svilupperà lungo l'arco di 5 mesi (tra formazione e stages applicativi) e che permetterà di selezionare, formare, e immettere nelle amministrazioni locali 20 giovani laureati.

Il progetto, per il triennio 1999-2001, è finanziato per 32 miliardi. Per le attività di quest'anno è prevista una spesa di 11,8 miliardi: 1,3 miliardi per le attività di informazione; 2,5 per la formazione-assistenza; 1,5 miliardi sono destinati al funzionamento del laboratorio e per il coordinamento tecnico del progetto; il resto del finanziamento è disponibile per i progetti mirati: 1,5 per l'individuazione di casi di successo (anche nel Centro-Nord) per il loro trasferimento e 5 miliardi per il potenziamento di esperienze esemplari già avviate nel Mezzogiorno. I finanziamenti saranno destinati al 75% verso le amministrazioni del Sud (Ob.1) e al 25% verso quelle del Centro-Nord (Ob.2 e 5b).

FEDERALISMO

La partecipazione dei cittadini ancora tabù

GIUSEPPE TRINCIA - Procuratore nazionale dei cittadini di Cittadinanza Attiva-Mfd

In nostro Paese appare sempre più alle prese con due diversi federalismi. Il primo è quello che si discute in Parlamento, basato su una diversa distribuzione di poteri tra le articolazioni dello Stato (Parlamento, Regioni, Comuni) e di cui ancora non si sa se e quando verrà realizzato.

L'ALTRA VOCE

L'altro federalismo è quello in corso nei servizi d'interesse generale e che sta cambiando radicalmente i trasporti, la sanità, l'aggiornamento delle principali politiche pubbliche.

Nel lavoro parlamentare prevale purtroppo una interpretazione molto riduttiva del ruolo del cittadino. Una conferma viene dalla proposta di riforma dei servizi pubblici locali, in cui si ignora del tutto la questione. Nel disegno di legge di riforma delle autonomie locali varato il 1 luglio dalla Came-

ranità è regionalizzata da anni e la stessa cosa sta accadendo per il sistema dei trasporti. Sembra essere questo l'unico tipo di federalismo che la cittadinanza riesca a percepire. E attraverso questo tenderà ad identificare e valutare anche il primo.

Ma i due federalismi sembrano ancora oggi accomunati da un comune denominatore negativo: la scarsa tematizzazione della partecipazione civica, cioè della necessaria responsabilizzazione dei cittadini per la definizione, l'attuazione e l'aggiornamento delle principali politiche pubbliche.

Nel lavoro parlamentare prevale purtroppo una interpretazione molto riduttiva del ruolo del cittadino. Una conferma viene dalla proposta di riforma dei servizi pubblici locali, in cui si ignora del tutto la questione. Nel disegno di legge di riforma delle autonomie locali varato il 1 luglio dalla Came-

ra, si pensa invece ancora ai cittadini esclusivamente come portatori di domande al sistema politico-istituzionale. E a loro disposizione vengono messi strumenti d'intervento vecchi - del tipo istanze, petizioni, referendum - rimasti inattuati negli ultimi dieci anni, quasi come la figura del difensore civico.

Nel federalismo dei servizi - nato sotto la salutare spinta europea della liberalizzazione - la pur timida concorrenza introdotta in Italia sta rafforzando i consumatori e tende a ridurre alcune tariffe (ad esempio, aerei, telefoni). In questo ambito rimangono però presenti conflitti, punti di crisi, rischi e paradossi (come il passaggio dai monopoli pubblici a quelli privati). Tutti fattori che incidono pesantemente sui diritti dei consumatori in termini di accessibilità, adeguatezza e sicurezza di servizi fondamentali (come, ad esempio, ospedali, trasporti, scuole, poste, acquedotti, telecomunicazioni).

Lo si intuisce anche dalle segnalazioni che giungono al PIT Servizi (06/3202328), il servizio di tutela dei consumatori che Cittadinanza Attiva-Mfd sta realizzando con la Commissione Europea e le organizzazioni civiche di diversi paesi.

Se davvero vogliamo ridurre e governare questo tipo di rischi e se davvero il federalismo in atto nei servizi sarà il criterio principale con cui i cittadini potranno valutare il federalismo costituzionale, sarà allora indispensabile farlo funzionare al meglio. In che modo? Dando più spazio alla partecipazione civica. Quando questo accade i risultati non mancano. Lo dimostrano le iniziative in cui i cittadini controllano la qualità dei servizi gestiti anche in appalto, o la loro sicurezza (come le esperienze degli ospedali, delle discariche e dei treni dimostrano), e per segnalare truffe o clausole vessatorie nei contratti, di acquisto o di fornitura.

PROFINGEST
FORMAZIONE DIRIGENTI E STRATEGIE DI IMPRESA E BANCA

L'ENTE LOCALE OGGI

NUOVI STRUMENTI DI GESTIONE PER UNA MODERNA CULTURA AMMINISTRATIVA

3ª Edizione - Bologna, settembre/dicembre 1999

I corsi coprono i principali settori di attività dell'Ente Locale.

AREA COMUNICAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI

Lavoro in team e comunicazione nelle organizzazioni pubbliche
15 - 16 - 17 NOVEMBRE
È rivolto ai Responsabili di unità organizzative e di gruppi di lavoro (gruppi di progetto, gruppi di miglioramento, etc.)

Processi decisionali e sistemi informativi negli Enti Locali
7 - 8 - 9 OTTOBRE
È rivolto ad Amministratori e Responsabili dei Sistemi Informativi

Organizzare e sviluppare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.
25 - 26 - 27 OTTOBRE
È rivolto ai Responsabili delle funzioni di Comunicazione ed Informazione o a coloro che stanno per assumere tale ruolo

Per informazioni: **PROFINGEST**
+0111 Bologna - Via E. de' Pristore 2
Tel. 051/424787 - Fax 051/482297
e-mail: mlc@profingest.it
internet: www.profingest.it

